Anno XIV. Venerdì, 18 Ottobre 1861 N. 287

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 5[illegible]	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Bocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 17 OTTOBRE

LA QUISTIONE ROMANA

L'opuscolo francese, del quale abbiamo pubblicata la versione nei due fogli precedenti, contiene intorno alla quistione di Roma assennate considerazioni e pensieri giusti. Donde viene che volendo proporre una soluzione, si discosta da quella prudenza che gli è stata di scorta ne'suoi giudizi? Donde la proposta di una soluzione la quale ha tutti i caratteri d'una transazione del pari dannosa al papato ed all'Italia?

Costituire uno stato, per quanto piccolo e ristretto, sul quale il papa eserciti la sua signoria, non è una soluzione, ma uno spostamento della quistione che si agita.

Noi domandiamo Roma, non solo perchè necessaria all'Italia, perchè senza di essa l'unità nazionale non può compiersi nè lo stato costituirsi; ma eziandio perchè il potere temporale del papa è divenuto incompatibile ed a' romani si debbono concedere i diritti onde godono tutti gli altri italiani.

Ma se formate un nuovo stato pel papa, sia pur ristretto e piccolo, non si mantengono tutte le difficoltà che ora si cerca di superare? Non sarà l' Italia assiepata di nuovo da imbarazzi uguali a quelli che tanto ci molestano? Non si riapre la via a conflitti fra il regno d'Italia ed il governo pontificio, a dissensioni tra il papa ed i popoli, a negoziati ed intrighi diplomatici, a proteste e ad interventi?

Roma dev'esser degli italiani; ma il papa dev'esser libero. È possibile il soddisfare a queste due condizioni? Abbiamo provato che dipende solo dalla corte di Roma di far sì che il papa abbia tutte le guarentigie dell' indipendenza e tutto lo splendore della sovranità, intanto che Roma diventerebbe capitale d' Italia. Ma Roma non si può scindere. Non è un'idea che possa venir accettata da un uomo politico, quella di divider Roma, di farne due, Roma dei Cesari e Roma dei papi. Non si vuole nè l'una nè l'altra; bensì si vuole Roma italiana, Roma sede del governo italiano.

La soluzione che viene sostenuta e difesa nell'opuscolo non ci sembra quindi di aver alcuna probabilità di trovar aderenti, molto meno di soddisfare al governo pontificio o di contentar gli italiani.

Di opuscoli sulla quistione di Roma se ne sono scritti di molti; non poche soluzioni furono proposte e la copia degli scritti e la moltiplicità delle soluzioni studiate e presentate all' Europa ci attestano una grande verità, esser ormai persuasa l'opinione pubblica che la quistione debb'essere risolta per dare all'Italia il suo assetto ed assicurar all' Europa la pace, calmare le passioni e tranquillar gli animi.

Ora di soluzioni accettevoli non ve n'ha che una, ed è quella che abbiamo proposta e difesa, è quella che restituisce Roma all'Italia senza punto offendere l' indipendenza del papa, che anzi assicura al papa i diritti sovrani intanto che non avrà più a contendere con popoli che si ribellino a que'diritti. Questa è la sola soluzione alla quale il governo italiano possa accordar la sua adesione e che l'Europa possa gradire nell'interesse così della chiesa come dell'equilibrio europeo.

S. M. il Re ha insignito della decorazione di commendatore dell' ordine Mauriziano il conte Guido Borromeo, già segretario generale del ministero dell'interno.

Questa distinzione accordata da S. M. al conte Borromeo attesta in qual conto siano tenuti i servigi che egli ha resi con un' abnegazione, che soltanto certi *indipendenti* possono niegare.

Segretario generale per ben due anni, egli ha lavorato con uno zelo indefesso e con una instancabile attività, mosso e sorretto dal solo sentimento del dovere e dal desiderio di render servigio alla patria.

Di questa verità possono far testimonianza quanti ebbero rapporti con lui e sopratutto gl'impiegati del ministero.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 16 ottobre:

Giacomo Castrucci era ieri posto in libertà. Il primo atto è stato quello di dar ragione di sè, rispondendo all'imputazione, datagli dall'*Osservatore Romano*, di essersi prostituito a non sappiamo quale partito, per spargere l'obbrobrio sul governo clericale, ed accusarlo innanzi al mondo di un nuovo delitto. Ma qui dobbiamo osservare che non era mestieri delle spiegazioni e dei documenti che offre oggi al mondo il Castrucci. Bastava ad infamare, cioè a crescere infamia al governo romano il ristretto del processo Locatelli stampato dalla *Sacra Consulta* e che è in nostre mani. Esso è documento di tale iniquità che non ha nome negli annali della umana giustizia, anzi della umana ingiustizia. Esso conferma il detto di un ministro di sua santità, cioè che il tribunale della *Sacra Consulta* è un macello di carne umana. Ben fece il governo paterno dei chierici a tentare ogni via per ritirare tutti gli esemplari distribuiti alle persone ufficiali, perchè così sperava distruggere le prove di una infamia senza possibile definizione; ma la giustizia di Dio che perseguita i ribaldi e lascia impunite pochissime colpe, non arrise alla prova: così non solo noi ne daremo esattissimo rendiconto ai nostri lettori, ma sarà pubblicato in migliaia di esemplari e con gli opportuni commenti a pubblica edificazione.

Intanto noi pubblichiamo la lettera diretta dal Castrucci al regio procuratore di Firenze.

« Signor procuratore del Re al tribunale di prima istanza, Firenze.

« Messo appena il piede fuori delle Murate, ricevuto tutte le lettere e le notizie di Roma, e ritornato in possesso delle mie carte nella casa da me abitata, mi sono potuto assicurare che la polizia romana non solo s'impadronì della lettera da me scritta a mia madre, ma altresì di un'altra indirizzata nello stesso giorno a mia cognata Angelina Castrucci, alla quale non fu consegnata. Se era interesse di monsignor Matteucci e della romana curia, dare pubblicità ad un *paragrafo* di lettera, scritto nel solo intendimento di temperare il dolore ad una madre che io amo più di me stesso, importava troppo non consegnare l'altra lettera a mia cognata, e non darle pubblicità. Questa lettera che io la prego di unire, per atto di giustizia, alle carte processuali, diceva così:

«« Mia cara Angelina,

«« Appena avrai ricevuto la presente, ti prego di recarti presso mamma, e rimanere sempre con lei a vicenda con tuo marito, perchè non le giunga notizia di ciò che ho fatto, e non si abbia troppo ad accorare e temere per me. Io ho la coscienza di non aver commesso delitti, e, per grazia di Dio, sono in un paese di cristiani, dove si esercita la giustizia e la carità; sicchè state tranquilli anche voi, chè apprenderete tutto da questa mia.

«« Giuntami notizia che il Locatelli possa essere giustiziato, come autore della morte del gendarme Velluti, è necessario che io mi costituisca subito qui, perchè non il Locatelli, ma io, difendendomi, colpii ed uccisi il furioso gendarme. Con quest'atto io avrò salvato la vita ad un innocente, nè disonorato me stesso, perchè qui non si tratta di un assassinio politico, di cui voi tutti sapete che sarei incapace: si tratta di una sommossa nella quale i combattenti delle due parti difendevano se stessi. Comunque, siccome Mammà avrà sentito la condanna a morte del Locatelli, potrebbe credere che io fossi condannato a morte qui, e disperarsi. Vedete dunque tutti che non sappia nulla, che non legga alcun giornale, e persuadetela che la lettera scritta a lei contiene il vero, e che le voci di Roma sono solamente voci senza fondamento. Io non posso restare in prigione che brevissimo tempo, perchè, se processato, sarò dichiarato innocente; se non si potrà far processo, uscirò anche prima. Allora, che Mammà sappia tutto, poco importa. Io sono in grande agitazione per questo solo, e le tue lettere che mi rassicurino intorno a mia madre, saranno per me il solo conforto nella prigione. Non me le fare dunque mancare, chè quando so che la povera Mammà sta tranquilla, non ho altro a desiderare. — Addio, mia buona Angelina, abbraccia per me Pietro, e tu credimi sempre

Tuo Aff.mo Cognato
GIACOMO. »»

« Debbo anche farle considerare, signor procuratore del Re, che la lettera a mia madre porterebbe la data del 24 *settembre*, secondo l' *Osservatore Romano*; e che appunto in quel giorno, di mattina, io mi costituiva qui prigioniero: poteva dunque *in un'ora* stessa dichiararmi autore e non autore del fatto in questione? Se non avessi scritto la lettera a mia cognata, come sarebbe spiegabile quella a mia madre, la quale, da un momento all'altro, avrebbe potuto sapere come io mi fossi dichiarato officialmente autore dell' uccisione? Son cose nelle quali basta il senso comune!

« Ma io non solo scriveva a mia cognata in Roma all'oggetto di tranquillare mia madre, assuefatta in paese dove si condanna a morte per trastullo, ma scriveva altresì ad un mio fratello in Ancona il dì 26 settembre; annunciandogli tutta la verità e pregandolo a confortare con tutti i mezzi la madre nostra. Esso mi rispondeva con lettera (rimessami da lei stesso alle Murate) che porta la data del 1° ottobre e che dice così:

«« Carissimo Fratello

«« *Ancona*, 1 *ottobre* 1861.

«« Sono stato molto dispiacente sentire che sei detenuto in Firenze, ma la causa per cui vi stai è degna di un giovane vero italiano; se ti macchiasti di sangue, lo facesti per tua difesa; e nell'istesso tempo vendicasti tanti torti fatti alla nostra famiglia dall'infame governo dei due poteri. Giacomo, sta tranquillo, chè io m'adopro per confortare i nostri genitori e specialmente nostra madre che è inconsolabile; e nell'istesso tempo vado interessando a tuo vantaggio tutti i miei buoni amici per la sollecita tua liberazione. Appena sarai libero vola fra le braccia di tuo fratello, chè esso con tutto il piacere dividerà teco il pane dell'esilio. Se ti è permesso scrivere, scrivimi subito, e dimmi se hai bisogno.

Il tuo affez. fratello
GIULIO CASTRUCCI. »»

« Ciò valga a distruggere le insinuazioni con le quali il governo del cardinale Antonelli vorrebbe far credere che io sia un mentitore, e un uomo comprato.

« Ma v'ha qualche cosa di più. Il ristretto del processo Locatelli, stampato dalla *Sacra Consulta* e ritirato con una incredibile precipitazione, è giunto a Firenze nel solo esemplare che forse è rimasto, e che il comitato romano potè procurarsi. Ora da esso risulta che i testimonii, sebbene gendarmi, sebbene quasi tutti in continua contraddizione nel descrivere l'uccisore, si accordano piuttosto nei miei connotati, che in quelli del Locatelli, quando dicono giovane *alto, magro, con occhi grandi*, mentre il Locatelli è piuttosto *pieno, basso, e con occhi normali* come dissero quei *testimonii che lo videro all' ospedale della Consolazione!!!*

« Finalmente, signore, so di certo ora che tutte le informazioni furono assunte dai romani dimoranti in Firenze, che un testimone abitante in Roma lì dove l'avvenimento si consumò, avendomi veduto il dì 22 settembre in via Calzaiuoli, disse con i suoi amici «« ecco l'uccisore del Velluti »» e che altri tre testimonii almeno, presenti quando fui costretto a tirare il colpo micidiale, e fra gli altri la signora G. B., mi descrivono in modo da non potermi confondere col Locatelli.

« Ciò valga per risposta ai giornali menzogneri che vogliono trattarmi come un bugiardo o un uomo comprato. Io non sono nè l'uno nè l'altro, e i fatti mi daranno pienamente ragione.

« Mi creda

« Firenze, lì 15 ottobre 1861.

Dev.mo servitore
GIACOMO CASTRUCCI. »

Quel Chiavone che si sottoscrive *Comandante in capo delle milizie di Francesco II di Borbone*, ha nuovamente emesso dal suo *quartier generale di Sora 30 settembre* un di quei soliti ordini del giorno noti ai nostri lettori, ai quali ben volentieri noi vorremmo dare anche questo, qualora la ristrettezza dello spazio non

---

APPENDICE

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

CAPITOLO XXXXI.

Tre rimorsi.

A dispetto di una certa letteratura malsana che fece ogni sforzo per demolire la maestà maritale, e per far dell' uomo ammogliato un tipo di ridicole sciagure, gli è certo che un amante in faccia al marito offeso proverà sempre la confusione e la inferiorità di chi si sente dalla parte del torto.

Se non che in Emilio era così fresca la impressione delle parole di Noemi, era così vivo lo sdegno contro il Dal Poggio pel modo turpe con cui l' aveva oltraggiata, che vedendoselo dinanzi, non che provar confusione, si sentì riavvampar l' ira nel cuore.

— Sono io — rispose egli piantandosi risolutamente dinanzi all' uscio del gabinetto in cui stava nascosta Noemi. E pronunciò quel son io con un tuono di voce che voleva significare chiaramente — Eccomi pronto a tutto, fuorchè a cedere quella donna.

A questa tacita provocazione il Dal Poggio fe' un movimento come per lanciarglisi contro. Ma il vecchio che gli stava al fianco, afferratolo energicamente per un braccio, lo trattenne sussurandogli all' orecchio:

— Ricordati Emanuele... — quindi rivoltosi a Emilio a bassa voce e commossa ripigliò:

— Signore, è inutile che io le esponga la ragione della nostra venuta in casa sua. Ella ci ha già conosciuti ed è troppo uomo d' onore per mentire... Io spero ch' ella vorrà evitare ogni scandalo in così delicata circostanza...

Emilio determinato a non dar ragione di Noemi, superbamente rispose:

— Io non so che cosa voglia dire vostra signoria; non ho il bene di conoscerla... e mi meraviglio che la s' introduca così nella casa altrui...

— Dunque ella vuole che parli io? — lo interruppe il Dal Poggio livido di sdegno represso — Che può ella rispondere a me? Ho io il diritto di entrare qua dentro? Fra noi c' è o non c' è una partita da aggiustare? Che pretende ella di fare..? Io sì, pretendo da lei che mi abbia a dire dov' è quella donna che è venuta poc' anzi a mettersi sotto la sua protezione... M' intende ella, m' intende?

Queste frasi febbrili, sconnesse, uscivano come sibilando dalle labbra dello sventurato, che quantunque trattenuto indietro dal conte, si curvava innanzi colla persona verso Emilio, e gli tendeva minaccioso il braccio che gli restava libero.

— Io non ho mai dato a nessuno il diritto di chiedermi conto delle mie azioni, signore — rispose Emilio freddo e sprezzante — Li prego di uscire.

Il Dal Poggio a quest' intimazione si sentì montar il sangue alla testa, e alzando terribilmente la voce, corse all' insulto:

— Siete un miserabile furfante — gridò — Questo vi valga come uno schiaffo sul viso.

Un grido soffocato si udì nel gabinetto dove era nascosta Noemi; e il rumore di un corpo che cade...

Ma prima che Emilio pensasse a vendicare in qualche modo l'oltraggio, si sentì recinta la persona da due braccia robuste che lo trattennero, e udì dietro l'orecchio la voce del tutore che cercava di calmarlo.

— Non temete — diss'egli — non sono un facchino io.

E voltosi freddamente al Dal Poggio riprese:

— Questa sera i miei padrini saranno da lei; ella mi dovrà dare strettissima ragione di quelle parole.

— Oh sì — sclamò il marito fra i denti — Uno di noi due è assolutamente di troppo a questo mondo.

E que' due uomini che (non s' erano mai parlato fino allora, (che non si conoscevano che per essersi veduti qualche volta alla sfuggita, si lanciarono uno sguardo di così profondo e mortale accanimento, come non ne sarebbero stati capaci due antichi nemici.

Successe un momento di silenzio.

Questa scena che qui distesa sulla carta occupa discreto spazio, in realtà era accaduta

(1) Proprietà letteraria — Vedi nn. 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 239, 240, 242, 244, 245, 247, 250, 251, 252, 253, 256, 258, 259, 263, 264, 266, 267, 270, 271, 273, 274, 278, 279, 280, 281, 284 e 286.

c'impedisse per oggi d'occuparci di cose umoristiche.

Leggesi nel *Giornale Ufficiale* di Sicilia:

Il governatore della provincia di Palermo proclama:

S. M. il magnanimo re costituzionale Vittorio Emanuele II ha voluto donare a questa classica terra una delle più nobili prerogative, introducendo il reclutamento per mezzo della leva, in forza della quale ciascuno è soldato, ed arma il suo braccio in difesa dello stato, e dei più vitali interessi della patria!

Questa bella istituzione, che la passata timida e sospettosa signoria tenea lungi da noi, apre le mutue relazioni, diffonde l'istruzione e la civilizzazione, unifica vieppiù la grande nazione.

Martedì giorno 15 del corrente è destinato alla estrazione dei numeri che la sorte destinerà agli iscritti nelle liste di leva di questa capitale. Questo è un atto solenne che si celebrerà con tutta pompa nel tempio di S. Domenico dalle ore 11 ant. in poi.

Accorrano dunque i cittadini per esserne spettatori, e suggellino, con la loro presenza e col loro applauso il grande atto che qui in Sicilia apre per la prima volta il campo al migliore avvenire.

Palermo, 11 ottobre 1861.

Il Governatore: Duca di Cesarò.

Giunta municipale di Palermo

Cittadini!

Il giorno quindici ricorre un avvenimento nuovo pel nostro paese. — La sorte deciderà chi di noi è chiamato a servir la patria sotto le bandiere del Re.

Quando l'immortal Garibaldi, il nostro liberatore, pose pria il piede in queste contrade, la prima parola che uscì dal suo labbro fu questa: « volete esser liberi? Siate tutti soldati. » — La parola di quel magnanimo non sarà dimenticata.

Il passato dispotismo, al contrario, molcendo i pregiudizi del volgo, consentiva a lasciarci neghittosamente a casa, perocchè temesse le armi de' siciliani non avessero a rivolgersi contro dell' abborrita signoria.

Ma adesso che abbiamo patria, libertà, indipendenza a difendere, adesso che il nostro Re è il primo soldato della nazione, chi non si crederebbe fortunato di combattere, lui duce, le patrie battaglie?

Cittadini!

La leva più che un dovere di cittadini, è un altissimo onore. Quando i figli del popolo veston la onorata divisa del soldato italiano; quand'essi si radunano sotto quel vessillo che a Magenta, a San Martino, a Gaeta fe' redenta la patria, allora potranno levare alta la fronte, e ringraziar la sorte che chiamolli fra i difensori della nazione.

Il municipio ha piena fede nel patriottismo dei giovani chiamati alla leva. Il giorno 15 sarà giorno di festa. Il Re ci guarda.

Palazzo di città, li 12 ottobre 1861.

Il sindaco: *cav.* Salesio Balsano.

Programma della festa

Il sorteggio avrà luogo nella chiesa di S. Domenico alle ore 10 a. m. Quella piazza sarà adorna di arazzi e di bandiere nazionali. Due bande vi alterneranno i loro concerti.

Il consiglio comunale, la giunta, le autorità civili e militari, il comando della guardia nazionale e le notabilità del paese saranno presenti all'estrazione.

I giovani iscritti saranno invitati essi stessi ad estrarre il loro numero. Quelli cui toccherà in sorte di far parte del contingente saranno accolti dal municipio e presentati all'autorevole radunanza invitata all'oggetto.

La sera, la casa comunale sarà illuminata. I cittadini vengono invitati di fare altrettanto. Le bande della guardia nazionale suoneranno innanzi ai rispettivi quartieri.

La *Revue des Deux Mondes* nella sua cronaca politica esamina le difficoltà della nostra situazione e spiega gli imbarazzi che ne derivano pel nostro governo prevedendone però il risultato finale conforme ai voti degli italiani. Crediamo non inutile darne il brano relativo:

V'ha una nuova sosta nello sviluppo logico della questione italiana. Ce ne rincresce senza dubbio, però non ne siamo oltre misura desolati. È legge delle risoluzioni di camminare inflessibilmente verso lo scopo finale, prima che possano organizzare le loro conquiste. Non è dunque permesso che l'Italia si lasci distrarre dal pensiero di Roma e cerchi un alimento che la soddisfi nel lavoro della sua politica interna. La prolungazione indefinita dello *statu quo* crea senza dubbio al governo d'Italia degli imbarazzi interni, però non iscoraggia gli amici degli italiani. Son troppo manifesti gl' imbarazzi che ridondano ad essi dalla agonia del potere temporale artificialmente prolungata dalla presenza delle nostre truppe a Roma, senza che sia bisogno di segnalarli. Si sa che i partigiani del regime caduto di Napoli fomentano un focolare d'intrighi in Parigi, che collega le sue mene al principale di Roma e che da questa concertata azione ridondano le miserabili tendenze delle provincie napoletane. Ciò non puossi chiamare una cospirazione, perchè tutto si fà in piena luce del giorno: corrispondenze, invio d'uomini e di denaro, nulla è celato al governo francese. Ma la durata di un tale stato di cose ci sembra specialmente disaggradevole pel nostro governo. E sino a quando crederà esso compatibile codesto temporeggiare colla parte che ha sostenuto nella questione italiana? È forse, non diremo logico, ma conveniente alla Francia, di parere un impedimento e di perpetuare in Italia uno stato di debolezza e di disordine che potrebbe compromettere un'opera, nella quale ebbimo sì gran parte, dopo aver creati nuovi destini per un popolo, anzi dopo averne risentito un vantaggio? Ma, è forza ripeterlo, deploriamo il singolare tentennamento della nostra politica più come francesi che come amici d'Italia. Checchè ne pensino nelle loro puerili illusioni i nemici d'Italia, il beneficio del tempo torna di profitto agli italiani. Guardate all'uso che fa il papa degli ultimi momenti del suo poter temporale. Che cosa v'ha di più triste dell'ultima allocuzione pontificia? Quali sono gli uomini onesti e sensati che non abbiamo deplorato l'impeto strano da cui si è lasciato trasportare il papa? Questa rettorica ecclesiastica, questa irritazione ampollosa non ha nemmeno l'accento di una passione sincera. Ed in vero, ai tempi in cui viviamo è egli permesso ad un sovrano adoperare linguaggio di tal fatta contro i proprii avversari? È forse il governo italiano che danneggiano codesti oltraggi? Può tornare proficuo alla chiesa codesto accanimento del capo del cattolicismo contro i suoi compatrioti e correligionarii? La causa del poter temporale, già perduta, abdica in tal guisa alla dignità stessa della sciagura. Nemmeno la condanna dello scritto tanto cristiano del padre Passaglia, *Pro caussa italica* diretto ai vescovi cattolici, vale a rialzarla. Quale contrasto tra lo zelo veramente religioso del celebre teologo e le collere così poco caritatevoli del capo della chiesa! La ripugnanza che le agitazioni del papato temporale ispirano all'opinione illuminata d'Europa non è il solo vantaggio che l'Italia ricava da questo provvisorio prolungato con cui si cerca di stancheggiarla. A dispetto delle cospirazioni che si ordiscono in Roma, i torbidi napoletani hanno perduta la loro importanza. Quelle popolazioni per tanto lungo tempo demoralizzate da cattivi governi, quelle popolazioni che subirono tutte le invasioni, di cui il loro paese fu teatro, che sopportarono la dominazione conquistatrice dei normanni, degli angioini, dei francesi, degli spagnuoli, sapranno sopportare — e bisogna convincersi di ciò — un'altra conquista, quella degli italiani, che in luogo di umiliarle, le associa alla emancipazione ed alla grandezza della patria comune. Le classi illuminate d'altronde, la borghesia di Napoli e di tutte le città, aderirono pienamente al governo italiano. Gli elementi anarchici non esistono che nelle campagne e nei distretti montuosi. Ferdinando II col suo raro istinto di despota, seppe eccitare tra le popolazioni rurali l'animosità delle classi inferiori contro la borghesia. Alle malvagie passioni della plebe aggiungasi l'inevitabile malcontento delle corporazioni religiose che pullulano in quel paese; non si dimentichi avervi nelle provincie meridionali venti arcivescovi e settantasette vescovi e si avrà un'idea delle difficoltà che può incontrare il governo italiano. Le quali potrebbero essere superate se si impiegassero i mezzi sommari del dispotismo; ma il governo italiano, e ciò gli fa grande onore, ne vuole il trionfo rispettando le garanzie della libertà. I suoi scrupoli costituzionali rendono senza dubbio per ora la sua missione un poco scabrosa, ma tutti gli spiriti liberali d'Europa gli dovranno esser grati e terranno conto dell'onesto coraggio, con cui intraprende di superare tanti ostacoli senza rinnegare un sol giorno i principii della libera costituzione, al mantenimento della quale l'Italia rinascente seppe legare i suoi destini.

Nel *Constitutionnel* d'oggi leggiamo l'articolo del signor Grandguillot sulla vertenza ginevrina, di cui ci fece cenno il telegrafo. Lo scrittore conferma i fatti già da esso esposti altra volta e ne accenna di nuovi, constatando con vive parole la condotta dell' autorità politica contonale di Ginevra. L' articolo è troppo lungo per poter essere da noi riprodotto: ne daremo soltanto la fine:

In ciò che abbiamo detto, in quello che ci resta a dire, termina il signor Granguillot, nulla v' ha che concerner possa la città di Ginevra, meno ancora la Svizzera. Rendiamo un completo e sincero omaggio alla saggezza politica ed alla fede religiosa dei ginevrini; non abbiamo giammai nascosto il nostro interesse per la loro picocla repubblica e la nostra simpatia per la loro indipendenza.

Quando si trattò della annessione della Savoia, parci che il governo francese abbia altamente proclamato quali sieno le sue vedute e le sue intenzioni, perchè non debbano esservi più malintesi su questo argomento.

Quanto alla Svizzera in generale, non diremo che questo: oggi, come or fanno 400 anni, la completa ed assoluta sua autonomia, fu ed è, in politica, la più costante delle nostre cure. Ora, si rispetta in generale ciò che si vuol conservare. Dunque, nè la Svizzera, nè Ginevra non sono e non possono essere in questione. Noi ci limitiamo a criticare i fatti e le gesta di un governo centrale. Se i membri d'esso sono liberali, quanto lo pretendono, ci saranno grati se diremo sul loro conto tutto quello che pensiamo.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Ministero della pubblica istruzione. — Gli esami di concorso al posto di Aiuto alla cattedra di clinica ostetrica nella R. Università di Pisa, avranno principio nel giorno 20 del prossimo mese di novembre nell'università medesima.

Movimenti militari. — Si legge nel *Movimento di Genova* del 16:

« Giunsero ieri dall' interno altri R. carabinieri in numero di 130, coi rispettivi uffiziali.

« Essi formano parte dei 300 nuovi destinati all'isola di Sicilia che ne è totalmente sprovveduta negli interni comuni. »

— Il giorno 15 corr. è partito da Genova per alla volta di Napoli il 1° reggimento marina.

Ferrovia Ligure. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 16 corr.:

« Secondo le nostre informazioni, due soli sarebbero i progetti che il governo esamina pel passaggio della ferrovia Ligure nella nostra città. L'uno, quello della Compagnia concessionaria, che consiste nella nota galleria sotto i colli al nord di Genova. L'altro, quello proposto da ingegneri governativi, che conduce la ferrovia lungo il mare (o sulle calate, o sopra il terrazzo del porticato, secondo una variante posta in campo) traversa la penisola del Molo, si getta di nuovo in mare alle Grazie per entrare poi in galleria sotto Carignano, e riuscire in Bisagno. »

Serenata. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 16 corr.:

« La sera di lunedì scorso, i lavoranti falegnami offersero una serenata al nostro sindaco, marchese Gavotti, in segno di riconoscenza pel modo conciliante con cui egli si adoperò per comporre le loro recenti vertenze coi loro capi. »

Cattura di un emissario austriaco. Leggiamo nel *Lombardo*:

« Ci scrivono in questo punto da Cividino, comune del mandamento di Sarnico, sul lago d' Iseo:

« Ieri, 13 corrente, nel convento dei frati fu eseguito l' arresto d' un individuo proveniente dal Veneto. Desso era diretto alla volta di Roma, con secreta missione affidatagli, da quanto pare, dallo stesso governo austriaco. Nella sua valigia, che venne rigorosamente perquisita, si rinvennero due abiti da prete. Gli si trovarono poi indosso parecchie lettere, alcune delle quali dirette a' cardinali. Questo individuo venne immediatamente condotto a Sarnico, e consegnato a quella regia questura. »

Cani idrofobi. Si scrive da Gradisca al *Tempo* di Trieste del 15 ottobre:

« Venerdì scorso avvenne in Gradisca una scena di orrore che mise in costernazione tutto quel circondario. Uno di quei famosi e mai abbastanza celebrati *buldi* arrabbiò, e nel suo furore assaliva quanti gli venivano incontro; un povero uomo della campagna si ebbe una grandissima morsicatura nella spalla destra: due giovanetti, dei quali uno della mia conoscenza, ricevettero un numero incredibile di morsi, e Dio voglia che le cure indefesse di un chirurgo ai quali sono appoggiati raggiunga lo scopo desiderato! Non meno di 20 cani furono addentati da questo mostro, e non so quanti maiali ed una vacca.

« Avrebbe certamente continuata la sua opera di distruzione se sul punto di entrare a Sagrado non fosse stato ucciso da una ben direttagli schioppettata.

« A proposito di quelli, ch' avversano la tassa sui cani, gli amatori di questi dovrebbero persuadersi a qual prezzo l' umanità sconta il loro canino capriccio. »

Torino, il 17 ottobre 1861.

Onorevole sig. Gerente del giornale l'*Opinione*.

In seguito alle *dichiarazioni* che nel giorno 11 corrente hanno posto fine al processo di stampa, che pendeva fra il dottore Luigi Berruti, e la signora Vittoria De Bernardi, e me sottoscritto, era stato convenuto che nessuna delle parti potrebbe pubblicare se non il testo preciso delle *dichiarazioni* medesime.

L'articolo stampato nel numero di ieri del di Lei giornale attribuisce a quelle dichiarazioni un senso ed un carattere che non hanno; e aggiunge che io mi assunsi il pagamento delle spese del processo giratomi dal predetto dottore Berruti.

Debbo quindi, mio malgrado, richiedere la S. V. di stampare nel suo giornale, a rettificazione di quell'articolo, le due *dichiarazioni* sovraccennate, nelle quali sole consiste e la *causa* e la *forma* onde il processo ebbe fine.

Quanto alle *spese*, io non ne ho assunto la benchè menoma parte. Soltanto per disposizione di legge, a me incombono quelle che riguardano il precedente giudizio *contumaciale*, senza che ciò abbia alcuna attinenza col *merito* della questione.

Ho l'onore di dichiararmi.

Suo dev.mo servitore

Giulio dott. Paganini

Ecco le due dichiarazioni:

1° Dichiaro io sottoscritta Vittoria Debernardi di avere rilasciata l'attestazione notarile in data del 3 agosto 1860 al rogito Scaravelli, concernente il dott. Luigi Berruti, spinta dal mio risentimento per essere stata esclusa dal beneficio del sussidio dalla società delle operaie di questa città nella sofferta malattia, la quale esclusione io allora erroneamente credeva che fosse stata da esso dottor Berruti ordinata; e quindi ritratto siccome insussistente quanto nelle stesse attestazioni è contenuto.

Torino, li undici ottobre 1861.

(Firmati all'originale)

Vittoria Debernardi.

Avv. Pastore, *testimonio.*

Avv. Tommaso Villa, *testimonio.*

---

nel tempo che un lettore — che sa leggere — impiega a scorrere tre linee.

Il conte Firmiani e il dottor Bartelloni non avevano avuto tempo che di trattenere quei due furiosi, e di pronunciare al loro orecchio qualche inascoltata parola di pace.

Ma poichè il Dal Poggio ebbe accettata la sfida, il vecchio Firmiani, rivolto a Emilio rispose:

— Io non entrerò in quello che l'onore di entrambi esigerà in seguito da loro... Io sono venuto a reclamare da lei un atto di giustizia e di ragione.

Ella capirà che quella donna che sta là dentro deve essere restituita alla sua famiglia, a suo marito... e non posso credere che ella non voglia unirsi a noi per persuaderla a rimettersi nella via del dovere, e ad evitare uno scandalo enorme... Essa non avrà nulla a temere da suo marito... da nessuno... Come suo nonno, come uomo d'onore, posso giurare ch'ella sarà trattata con riguardo... con amore... come una figlia.

La voce del povero vecchio si fe' piena di lagrime. L'emozione non gli permise di continuare.

— Orsù — sclamò il Dal Poggio movendo un passo verso l'uscio del gabinetto d'onde era uscito poco prima il grido di Noemi — È d'uopo finirla.

— Indietro! — disse Emilio preparandosi a contendergli il passo.

Una lotta pareva inevitabile.

Allora il professor Bartelloni, alzate le braccia come per metter pace, si pose in mezzo a loro e prendendo ad entrambi la mano, con voce commossa, e con dire infiammato:

— Sì bisogna finirla — replicò — È orribilmente necessario! La è una grande sciagura questa a cui mi tocca di assistere, ma la è anche una grande lezione per tutti... Dio voglia — continuò alzando al cielo gli sguardi colla maestosa semplicità d' un filosofo — Dio non voglia che questa sciagura abbia a colpir troppo chi ne ha minor colpa.

E quì abbandonando la mano del Dal Poggio, e stringendo in entrambe quella di Emilio, ripigliò:

— Povero Emilio.... tu sai se io avrei voluto nasconderti questa orribile verità..... tu lo sai. Ma è impossibile..... ormai.... Guarda quest'uomo che tu hai offeso — e accennava il Dal Poggio — che ti ha offeso.... Tu non puoi batterti con lui.... tu devi obbedirgli.... devi cedere..... Mi hai tu inteso, mi hai tu inteso?

Il misero giovine aveva ascoltato quelle parole, cogli occhi spalancati, le labbra tremanti, le braccia protese.

— Giustizia di Dio! — sclamò come pazzo di dolore — Possibile! No, non è vero.... non può essere, non deve essere. Ditemi che non è vero, ditemelo per carità.

Bartelloni chinò il capo sul petto e non rispose.

— Dunque è lui?! ripigliò Emilio additando il Dal Poggio — Lui!!.... E Noemi? Oh pietà di me, pietà di me....

E nascondendosi con orrore la faccia nelle palme, cadde su una sedia vinto dall'immensa angoscia.

Il conte e il Dal Poggio sebbene non sapessero rendersi ragione di ciò che accadeva sotto i loro occhi, erano rimasti muti e compresi.... prima dalle parole di quel vecchio sconosciuto, quindi dallo smisurato dolore di Emilio.

Allora Bartelloni si volse a loro e additando al vecchio conte l'uscio del gabinetto dove stava Noemi svenuta, disse — Ora è tempo di prestar aiuto anche a lei.

Poi dato un passo verso il Dal Poggio e fissatolo risolutamente:

— Non mi riconosce ella, signore? — gli chiese con voce severa.

— Io no — rispose il Dal Poggio quasi macchinalmente.

— Non si ricorda ella più della notte del 26 dicembre 1829?

— Ventisei dicembre! milleottocento ventinove! — ripetè il Dal Poggio frugando nella memoria.

— Non si ricorda del dottor Bartelloni? — ripigliò il vecchio.

— Bartelloni? Sì, mi ricordo..... ah mio Dio! Siete voi?

— Guardatemi bene.... sono io tanto cangiato?

— Voi! Sarebbe vero...... Dunque, egli forse??.... — gridò mostrando a dito Emilio.

— Egli è quella creaturina che voi avete abbandonata quella notte e che senza volerlo si è vendicata.....

Il Dal Poggio non mise un fiato, non mandò un lamento.

I capelli gli si rizzarono sul capo; portò le mani alla testa come Caino dopo il primo delitto, e uscì fuggendo a corsa, come un uomo cacciato dalla maledizione.

(Continua)

2° Dichiaro io sottoscritto dottore Giulio Paganini che le espressioni contenute nell'opuscolo intitolato: *Alla Società degli Operai di Torino; effetti dell'articolo 27 del regolamento ecc.*, stampato dalla tipografia Favale nel 1860 relativo al dottore Luigi Berruti, furono da me dottore Paganini scritte in base e sulla fede della attestazione notarile predetta della Debernardi; e quindi vista la odierna di lei dichiarazione, che le cose da lei attestate erano insussistenti, dichiaro che quelle espressioni debbono aversi come non scritte.

Torino, li undici ottobre 1861.

(Firmati all'originale)

Giulio dott. Paganini.
A Tommaso Villa, *testimonio*.
Seb. Tecchio, *testimonio*.

NOTIZIE POLITICHE

Si legge nel *Monitore Toscano* del 16 corr.:

I RR. principi Umberto e Amedeo inauguravano stamano a ore 7 1|2 il bellissimo tiro al bersaglio dietro il palazzo delle Cascine, dove recandosi con la loro Corte venivano accolti dal presidente della Società, marchese Ferdinando Bartolommei, gonfaloniere di Firenze, dal vice-presidente e direttore cav. Fenzi e dai molti soci e amatori presenti. Fra le persone che assistevano ad un esercizio così nazionale abbiamo notato il governatore delle provincie toscane, marchese F. M. Sauli.

I RR. Principi hanno dato ripetute prove della loro destrezza, e si sono intrattenuti cortesemente tra un tiro e l'altro con chi era più d'appresso a loro; e alle 8 1|2 son partiti per visitare di nuovo la esposizione.

Ci è noto che S. E. il presidente de' ministri, barone Bettino Ricasoli, avvisato ieri per telegrafo dell'inaugurazione, rispondeva per telegrafo stanotte: Esser lieto di sapere che la nuova istituzione degna de' tempi e che pur rammenterà il presidente del già governo della Toscana, il quale la concepì, avesse l'alto onore di essere inaugurata da S. A. R. il Principe ereditario, al quale offriva i suoi omaggi e ringraziamenti.

Abbiamo ragione di credere che la nostra gioventù, preferendo questo a molti vani e pericolosi passatempi, favorirà così nobile istituzione per addestrarsi nelle armi, da cui soltanto, se adoprate con senno, deve la patria sperare sicura vittoria.

Dimane, nelle ore pomeridiane, i RR. Principi lascieranno Firenze, e, se il tempo lo permetterà, s'imbarcheranno a Livorno; poi, dopo breve visita ai lavori della Spezia, sbarcheranno a Genova.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 15 *ottobre*.

La visita del re d'Olanda non ha fatto dimenticare quella del re di Prussia, ed ogni giorno più cresce, presso la diplomazia europea, l'importanza dell'abboccamento dei due sovrani di Francia e di Prussia. Per quanto siamo convinti nulla essersi stipulato di positivo, non possiamo non credere che la conversazione di Napoleone III con Guglielmo I resti senza conseguenze sulla politica della Prussia.

A Vienna, più che in qualunque altro luogo, si attribuisce a quell'abboccamento ben maggiore importanza di quella che si voleva attribuirgli in sulle prime. Mi sembra cosa opportuna comunicarvi una lettera che mi scrivono da Vienna a questo proposito:

« A quanto mi vien detto oggi, si cominciano a ricevere notizie sulla parte politica di quell'abboccamento dei due sovrani. A giudicarne da quel poco che se ne sa tra noi, pare sicuro che l'imperatore Napoleone abbia fatto comunicazioni interessanti al re di Prussia rispetto agli affari d'Italia. Tuttavia S. M. I. ebbe l'accortezza di non domandare nè un programma della politica prussiana verso l'Italia, nè promesse di sorta. L'imperatore ha voluto far conoscere al re i propri pensieri e la situazione della Francia, situazione eccezionale per la quale la Francia si troverà costretta ad atti che si poterono ritardare, ma che non si potrebbero rimandare a tempo indeterminato senza pericolo. Si crede che l'imperatore abbia fatto qualche pratica allo scopo di conoscere quale contegno osserverebbe la Prussia nel caso di un nuovo conflitto in Italia, ma il re di Prussia ha evitato con sommo studio di dare una risposta che potesse esser presa come un impegno. Tuttavia la prudenza del re Guglielmo non bastò a calmare gli animi nelle nostre sfere governative, nelle quali si considera questo abboccamento come il principio dell'azione della politica francese.

« Il nostro gabinetto allo scopo di preparare imbarazzi al governo di Berlino ha dato al rappresentante di Francesco II il consiglio di non curarsi della mancanza di un invito speciale e di assistere, come niente fosse, alle feste dell'incoronazione.

« I nostri uomini di stato hanno gran paura che, malgrado la nota incertezza della politica prussiana, il riconoscimento del regno d'Italia non sia lontano. Non si presta gran fede alle parole di alcuni giornali i quali vorrebbero far credere che il conte di Bernstorff sia ricisamente avverso al riconoscimento del nuovo stato di cose. Si sa che il conte di Bernstorff è ultra-conservatore e che ha dato saggi dei suoi sentimenti in tutta la sua vita politica, ma non si osa sperare che egli voglia seguire una politica molto favorevole agli interessi dell'Austria.

« Tuttavia non si tralascierà da parte del nostro governo alcuno sforzo per paralizzare a Berlino quella che si chiama influenza *sardo-francese*, e si fa assegnamento sulle simpatie personali del re per la causa della legittimità. Il barone di Koller venne spedito in questi giorni a Berlino con una missione straordinaria e si pensa che il conte Rechberg non possa conservarsi molti giorni ancora al potere. Si crede che il barone Koller sarà nominato una seconda volta ambasciatore a Berlino e che il barone di Prokesch-Osten, nostro ministro presso la corte prussiana sarà destinato al suo antico ufficio a Costantinopoli. Molti vorrebbero vederlo ministro degli affari esteri, ma io credo che ciò non sia molto probabile. »

I timori espressi in questa lettera rispetto al prossimo riconoscimento del regno d'Italia da parte della Prussia non sono assolutamente senza fondamento, se dobbiamo credere alle seguenti parole della *Revue Européenne*:

« Sembra che la quistione italiana, la quale colle sue fasi impreviste ha prodotto tanto grandi emozioni in Europa, sia meglio intesa dai governi. Si dice che il gabinetto di Berlino sotto l'azione d'un uomo di stato fornito di iniziativa e di intelligenza, il conte di Bernstorff, abbia intenzione di riconoscere tra breve il nuovo titolo di re Vittorio Emanuele. »

La *Revue* si occupa, come era da prevedersi, della visita di Compiègne e vi scorge un avvenimento di grande importanza.

Gli abboccamenti dei principi, eziandio non considerando gli interessi dinastici, sono importanti in quanto che fanno sparire i dissensi che tanto spesso pongono ostacolo all'azione della diplomazia, e, se non preparano le alleanze, almeno fondano per l'avvenire le relazioni internazionali sulla base della fiducia e del rispetto reciproco. Nè i soli interessi politici, ma benanco gli interessi commerciali dei due popoli avranno sentito i benefici effetti di quell'abboccamento, se, come lo spera la *Revue*, la visita del re di Prussia servirà a render più facile la conchiusione del trattato di commercio tra i due paesi.

« Fra Tilsitt e Compiègne corre il divario che v'ha tra la guerra e la pace. Quando i principi dell'Europa si affollavano, mezzo secolo fa, intorno al trono dell'imperatore, essi non erano, se non i cortigiani della vittoria, essi offrivano in pegno della loro disfatta lo spettacolo della umiliazione della loro corona. Oggi essi vengono, con tutta la dignità del loro grado e con tutta spontaneità, a salutare il principe che seppe preferire la gloria della pace al potente allettamento delle battaglie. »

Se nella Germania si è manifestato un qualche timore, ne troviamo la spiegazione nella gelosia che si prova in Baviera e negli altri stati amici dell'Austria per tutto ciò che tende a consolidare la potenza della Prussia. Gli interessi dinastici si sovrappongono agli interessi politici, e così vediamo in alcuni stati della Germania le simpatie per la politica della Prussia tacere di fronte al timore che i principi dei piccoli stati tedeschi provano delle tendenze unitarie che hanno scelto a loro nucleo la Prussia. Il re Guglielmo si adopera a tutta possa a calmare quei timori e si è a questi riguardi verso i minori suoi colleghi che dobbiamo attribuire il ritardo nell'accettazione dell'abboccamento domandato dall'imperatore Napoleone.

La parte liberale invece fu lieta di quell'abboccamento, chè il *Nationalverein* a condurre a buon porto il suo programma ha bisogno di pace e di libertà, e per tutti gli uomini imparziali la visita di Compiègne è una guarentigia sia di pace, sia di libertà.

La pace correva pericolo prima di tutto per gli affari dell'Holstein, nè era impossibile che più tardi essa venisse turbata in conseguenza della irritazione ancor viva tra francesi e tedeschi per i fatti del 1813 e 1815.

Quanto agli affari dell'Holstein, la Francia si è sempre adoperata ad evitare una lotta. In quanto poi all'antagonismo tra la Francia e la Prussia, possiamo dire che quest'ultima potenza fu la sola a risentirne il danno. Le altre corti si studiarono di perpetuarlo per farne lor pro' e così la Prussia rimase isolata scapitandone in dignità ed in potenza. Dimenticati i rancori del passato, la Prussia ricupererà la libera disposizione delle proprie forze

Ecco, secondo la *Revue*, della quale abbiamo compendiato le considerazioni, l'opera di pace che si è senza dubbio compiuta a Compiègne.

In quanto all'Austria, essa deve aver perduto ogni illusione, deve essersi accorta che la Germania ha acquistato tanta prudenza da non lasciarsi trascinare dai raggiri della corte di Vienna.

L'Austria non rappresenta più la Germania nè in faccia alla diplomazia, nè in faccia all'opinione pubblica. E l'Austria deve accusarne se stessa.

« Nè re, nè popoli hanno cospirato contro l'Austria; fu l'antica fortuna che la abbandonò. In faccia alla Prussia che raccoglie intorno a sè le potenti simpatie di una intera nazione, essa lotta contro tutte le difficoltà, e, diciamolo apertamente, prova tutte le debolezze di una potenza condannata a sostenere gli interessi più divergenti e minacciata da quelle medesime forze che parevano destinate a servirla. La pacificazione dell'Ungheria che vede con dolore, almeno in questo momento, chiuse tutte le vie legali alla rivendicazione dei propri diritti; la conciliazione coll'Italia, seppure essa è possibile finchè durerà la schiavitù di Venezia, servirebbero alla causa dell'Austria ben più di tutta la scaltrezza di una diplomazia che si sforza invece ad allontanare il pericolo, dove pericolo non esiste. »

Parlando del riconoscimento del regno d'Italia da parte della Prussia la *Revue Européenne* fa alcune considerazioni che meritano di essere osservate.

Il riconoscimento del regno d'Italia da parte della Prussia all'indomani dell'incoronazione del re avrebbe un profondo significato; esso porrebbe un termine ai maneggi che si fanno presso la corte di Potsdam, esso separerebbe schiettamente la politica liberale dalle speranze della reazione, e sventando i calcoli dell'Austria, calcoli più pericolosi per l'impero che per i nemici di esso, farebbe fare un gran passo verso la soluzione dell'assestamento dell'Italia.

Del resto non bisogna lasciarsi ingannare; il riconoscimento non sarebbe una concessione alla rivoluzione, ma una guarentigia offerta allo spirito d'ordine e di libertà al di là delle Alpi. La rivoluzione non ha in Italia amici all'infuori di quelli che, come Mazzini, osano trattar da guerra meschina la guerra del 1859, di quelli che spingendo il loro paese nelle imprese arrischiate vorrebbero precipitarlo in nuove catastrofi, di tutti i cospiratori cangiati in tribuni, i quali cercano di pervertire il popolo ed il trionfo dei quali, se fosse possibile, sarebbe la rovina dell'Italia.

Troviamo nei giornali francesi che la Corte d'Assisie della Senna ha condannato a morte in contumacia, Jud, l'assassino del presidente Poinsot, il cui fatto luttuoso abbiamo altra volta narrato.

L'agenzia *Havas Bullier* ha i seguenti dispacci:

Berlino, 15 ottobre.

Lettere da Varsavia annunciano che la nobiltà, in occasione dei funerali dell'arcivescovo, diede ai contadini giunti dalle campagne, un gran banchetto d'addio nell'albergo dell'*Europa*. Principi e conti toccarono i loro bicchieri pieni di vino di Champagne con quelli dei paesani, bevendo alla salute della patria.

In fine del pranzo la nobiltà ricondusse in *omnibus* ed in carrozza i contadini sino alle strade ferrate, ove, in un giardino postovi di fronte, offerse loro nuova refezione.

C'eran oltre 10,000 spettatori. I contadini, partiti con apposito convoglio, intuonarono calorose canzoni nazionali. Un curato di campagna improvvisò un discorso appropriato alla circostanza. La polizia e la gendarmeria, muti assistevano a questa scena.

Stando a lettere giunte a Berlino, si temono nuove dimostrazioni per martedì 15, anniversario della nascita di Kosciusko.

Conigsberga, lunedì.

Le LL. MM. giunsero verso mezzogiorno alle porte della città, ove furono ricevute dai principi della famiglia imperiale, dai generali, dal presidente superiore della provincia, dalle autorità municipali e da diverse deputazioni. Il corteo si avanzò nell'ordine stabilito da prima. Il re era a cavallo circondato da tutti i principi della famiglia reale; la regina in una vettura ad otto cavalli.

Entusiastici evviva, il rumore delle artiglierie, il suono di tutte le campane annunciavano l'ingresso delle LL. MM. per la porta di Brandeburgo, ove erasi innalzato un arco di trionfo, ed ove le autorità la complimentarono.

Le corporazioni facevano ala sino al castello; tutte le case erano riccamente ornate ed affollate di spettatori.

Le più vive acclamazioni accompagnarono il corteo fino al castello, ove le LL. MM. furono ricevute dalle principesse della famiglia reale, dal corpo degli ufficiali, dalle autorità civili e dal clero. La solennità fu favorita da una magnifica giornata. Immenso è il numero degli stranieri.

Conigsberga, lunedì, tre ore ed un quarto.

Il re, dopo il suo ingresso solenne, ricevette le autorità civili e militari. Loro espresse con parole calorose i suoi ringraziamenti e la sua confidenza nella prosperità futura della patria e di tutti i suoi interessi, col concorso di tutte le classi di cittadini.

Leggiamo nella *Patrie*:

L'assemblea legislativa di Francoforte prese una importante decisione relativa alle truppe federali che sono di guarnigione in quella città.

Fu invitato il senato: 1° a far proporre alla Dieta germanica, col mezzo del rappresentante di Francoforte, l'allontanamento al più presto possibile dalla città della guarnigione federale, non essendo la sua presenza giudicata più necessaria pel mantenimento dell'ordine; 2° di dar conoscenza all'assemblea del risultato delle trattative che avranno luogo su questo argomento; 3° di denunciare immediatamente quanto si conchiuse col comandante delle truppe pel loro approvvigionamento, mentre l'assemblea non intende di approvare più per l'avvenire l'eccedente delle spese, nè votare alcun credito portato a questo effetto nel bilancio. Inoltre l'assemblea legislativa invita il senato a reclamare con tutti i mezzi possibili il pagamento dei crediti della città verso la confederazione.

— Il *Volksfreund* di Vienna del 14 reca la notizia che monsignor Nardi sia venuto a Vienna con una missione politica, e che abbia recato un autografo del papa a S. M. l'imperatore, è egualmente falsa, quanto quella, altra volta sparsa, che monsignor Nardi avesse recato un eguale scritto all'imperatore Napoleone a Châlons. Del resto il Nardi non viene da Roma, ma dall'Inghilterra, da dove, dopo lungo soggiorno, si recò in Francia, per cui l'autografo del S. padre sarebbe rimasto lungo tempo in viaggio.

Si scrive da Vienna 14 ottobre all'*Osservatore triestino*:

L'i. r. autorità militare di Buda-Pesth fece pervenire al direttore del teatro popolare di Buda un severo rimprovero perchè aveva obbliato di far illuminare il teatro nel giorno onomastico di S. M. l'imperatore. Nello stesso tempo fu intimato tanto a lui, quanto al direttore del teatro nazionale, di non permettere che gli attori recitassero sul palco scenico improvvisazioni politiche. Fu proibita la recita delle produzioni, già soventi volte date *Honvèd Huszàrok*, e *Il Ràkoczy Ferencz fogtàga*. (La prigionia di Francesco Rakoczy II.)

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays*:

I lavori del taglio dell'istmo di Suez ricevettero un nuovo impulso. Sappiamo che l'imprenditore generale, signor Hardon, imbarcossi a Marsiglia per Alessandria sull'*Indus* delle messaggerie imperiali, conducendo seco degl'ingegneri e nuovi strumenti, che nelle mani di abili artefici, devono diminuire gli sforzi materiali e contribuire in modo sensibilissimo alla continuazione dei lavori.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Dalle frontiere della Polonia, 16 *ottobre*.

Ieri per la commemorazione di Kosciutsko a Varsavia, malgrado le severe proibizioni, tutte le botteghe e la borsa erano chiuse. La truppa circondò le chiese straordinariamente frequentate: furono fatti arresti in massa senza distinzione di età e di sesso; grande agitazione.

Pesth, 16 *ottobre*.

Kappi nominato obergespan di Pesth, dopo aver prestato giuramento all'imperatore, diede la propria dimissione vedendo la impossibilità di amministrare nelle circostanze attuali. I funzionari del disciolto comitato d'Arad resteranno al loro posto fino al primo novembre.

Parigi, 17 *ottobre*.

Notizie di Borsa

	8.bre 16	8.bre 17
Fondi francesi . . 3 0|0	68 00	67 85
id. id. . . 4 1|2 0|0	95 70	95 50
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 3|8	92 3|8
Fondi piemontesi 1849 5 0|0	69 50	68 90
Prestito italiano 1861 5 0|0	69 60	69 05
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	702	691
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	350	351
Id. id. Lomb.-Venete	525	521
Id. id. Romane .	217	220
Id. id. Austriache .	502	500

Borsa abbastanza ferma.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

17 *ottobre* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 lugl.	G. p. d. B.	69 70	— —
» »	Matt. .	69 70	69 50 31 8.bre
Prestito 1861 2|10	G. p. d. B.	— —	69 90 31 8.bre
» » »	Matt. .	69 50	69 30 31 8.bre
» » 2|5	G. p. d. B.	— —	70 25 30 9.bre
Rendita Italiana	G. p. d. B.	69 50	— —
» »	Matt. .	69 35	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	213 1|4	212 1|2
Franc.s.M.	213 1|4	212 1|2
Lione . .	99 80	98 80
Londra .	25 35	25 17 1|2
Parigi . .	99 80	98 80
Torino sconto	6 1|2 0|0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 60	78 75
Agio sull'argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5 » 0|0	
Id. Carlo X .	4 »	»
Id. nuovi	-	»

I Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, casa Melano, **AVVISANO** che rimettono sino al 15 novembre prossimo le Obbligazioni

DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO

mediante lettera franca e vaglia postale di L. 6 pel primo versamento.

Tipografia di Enrico Dalmazzo presso S. Domenico, Torino.

Si è pubblicato il volume 2° della Nuova

RACCOLTA DI LEGGI E REGOLAMENTI
relativi alla
ARMATA DI TERRA E DI MARE

(annate 1854, 1855, 1856 e 1857)

Prezzo L. 5 40 — Affrancato a mezzo Posta L. 5 80.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

Si pregano i signori Associati che hanno cambiato di Corpo o d'Ufficio e che non ne hanno ancora dato avviso, a volerne far avvertita la Tipografia pel sicuro recapito del volume.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all'Accademia Imperiale di Medicina di Parari, e l'esperienze fatte nell'India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più grani, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE.

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 3 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti, *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Vernili; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia BARBIÈ, Torino — la bottiglia fr. 6.

NON PLUS ULTRA — DE MARCOS — QUIMICOS Y FARMACEUTICOS

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

siroppo depurativo assoluto del sangue, compensatore della salute.

Questo diligente preparato a base di salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, linfatici, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, Ceresole, via Barbaroux; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, *Fossano*, Gerbaldi, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa, per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, od ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'inflacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pictora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 38,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,514, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di **Barry Du Barry e C.**,
senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50
» di lib.	1	» 4 50
» di lib.	2	» 8 —
» di lib.	5	» 17 50
» di lib.	12	» 36 —

Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
» di lib.	2	» 18 —
» di lib.	5	» 38 —
» di lib.	10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

PILLOLE GRONIER **di joduro di ferro e di chinino,**

inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, le ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del **MANTOVANI**, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.

È stato pubblicato a Firenze coi Tipi di G. BARBÈRA, e per ordine della **Commissione Reale**, il

CATALOGO OFFICIALE
DELL' ESPOSIZIONE ITALIANA

AGRARIA, INDUSTRIALE ED ARTISTICA

È un volume in-8° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di L. 1 50.

I librai e i privati fuori di Firenze possono ricevere franco per la posta il suddetto Catalogo, facendone domanda con lettera affrancata al sig. G. Barbèra, Tipografo Editore in Firenze, accludendo un vaglia o franco-bolli per il valore di L. **1 70** la copia.

COLLEGIO-CONVITTO DI CALUSO

Scuole ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione L. 32 o 35; mezza L. 20. Pel programma scrivere al sottoscritto affrancando TORTALLA GIUS., Rettore.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant.** — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LAVÉVILLE**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 43.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Conrolli, Rava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO

via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Cabinet-Crémant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 30 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 3
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso	» 3 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7 »
XERES color d'oro	» 7

ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze				L. 1 30 e 3 »
CURAÇAO francese			il cruchon	L. 7 »
ELISIR RASPAIL				» 0 30
GRANDE CERTOSA	bianca		litro	» 6 30
Id. Id.	Id.	1/2	litro	» 4 »
Id. Id.	gialla		litro	» 8 50
Id. Id.	Id.	1/2	litro	» 5 »
Id. Id.	verde		litro	» 11 50
Id. Id.	Id.	1/2	litro	» [illegible]
RHUM stravecchio				» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto				» 3 »
SALSE INGLESI				» [illegible]

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 25**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia)

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone